L'ASSALTO FASCISTA DELL'ALTRA NOTTE AL CIRCOLO CULTURALE PERINI

Tre giovani squadristi già in carcere

Altri tre fermati: sono stati riconosciuti da un teste - A San Vittore Remo Casagrande e Carlo Castelli - Il primo è consigliere di zona del MSI - Al Beccaria un minorenne

REMO CASAGRANDE, 30 anni, via Val Trompia 4, e Carlo Castelli, 22 anni, P.P.L., 16 anni: arrestati. Marcello Monaci, Marco De Amici, Mario Granci: fermati. Sono i primi sei nomi saltati fuori dall'inchiesta sull'assalto fascista dell'altra notte al Circolo culturale « Perini », condotto con pistole, bombe molotov, fionde con biglie d'acciaio, martelli e manganelli. Il bilancio dell'aggressione, la prima compiuta a « viso scoperto », con spavalda iattanza, è gravissimo: due feriti, uno dei quali è il pittore Giovanni Cocco, 45 anni, colpito alla testa — fortunatamente di striscio — da un colpo di pistola calibro 6, e numerosi contusi. I danni al circolo di via Val Trompia 45/A sono pure gravi: in frantumi tutti i vetri. I fascisti, prima di ritirarsi, inoltre, hanno rovesciato una vettura in sosta e appiccato il fuoco a un ciclomotore.

Ma torniamo ai primi due arrestati Casagrande e Castelli, entrambi molto noti nella zona di Quarto Oggiaro, dove «operano»: il primo è addirittura consigliere missino per la zona 20, ma evidentemente il fatto di ricoprire una carica pubblica non gli impedisce di buttarsi nelle azioni più violente. I due sono stati arrestati per lesioni personali, danneggiamento aggravato seguito da incendio, pubblica intimidazione mediante uso di mezzi esplodenti. L'ufficio politico della Questura sta inoltre vagliando la posizione degli altri tre fermati subito dopo l'assalto al circolo, nel quale si stava discutendo il tema « Magistratura e fascismo ». Sembra accertato che la squadraccia fosse particolarmente folta: una quarantina di persone.

L'indagine giudiziaria è stata affidata al sostituto procuratore dottor Ugo Paolillo, il quale ieri ha interrogato i fermati, presente il difensore avvocato Benito Bollati. Il magistrato ha messo a confronto i quattro con un teste, il quale li ha riconosciuti. Anche l'avvocato Franco Piscopo, uno dei relatori al dibattito del « Perini », ha riconosciuto il minorenne Marco D.L. Questa mattina il dottor Paolillo interrogherà in carcere Casagrande e Castelli.

Il giovanissimo P.P.L., è stato tratto in arresto ieri sera: in casa sua la polizia ha trovato un vero arsenale di armi. E' accusato di concorso in aggressione e detenzione di armi. Stamane verrà interrogato da Paolillo al « Beccaria », dove è rinchiuso.

Sul gravissimo accaduto numerose le prese di posizione. Per puro dovere di cronaca registriamo quella rilasciata con molta fantasia dal Comitato tricolore, che ha diramato un comunicato nel quale afferma che i fatti sono accaduti perchè una decina di giovani erano stati sequestrati dentro il circolo dai partecipanti al dibattito, molti dei quali magistrati. L'ufficio politico ha fatto sapere ieri che non risulta che ci siano stati sequestri di sorta.

Il sindaco Aldo Aniasi, dopo aver deplorato la vile aggressione, ha voluto sottolineare: « Se qualcuno crede di essere in situazione analoga al 1920 si sbaglia di grosso. La maturità democratica dei milanesi respingerà ogni tentativo squadrista ».

Un telegramma di solidarietà al presidente del « Perini » Antonio Josa è stato inviato dal segretario generale del Club Turati Umberto Dragone.

Il comitato provinciale della DC, riunitosi ieri sotto la presidenza del segretario Camillo Ferrari (presenti il segretario cittadino Gino Colombo, il presidente della Provincia Erasmo Peracchi, il segretario regionale Roberto Mazzotta, il vice-sindaco Andrea Borruso) condannando la « sanguinosa aggressione », ha chiesto che « venga intensificata l'azione di prevenzione e di repressione dell'attività violenta degli squadristi ». La federazione provinciale delle Cooperative ammonisce che « le masse popolari sono sufficientemente forti per respingere l'eversione reazionaria ». Contro l'aggressione si sono pure pronunciate CGIL, CISL e UIL, nonchè il PCI. Un telegramma di indignazione è stato inviato dal presidente del Consiglio regionale Gino Colombo.

Altra presa di posizione da parte delle segreterie provinciale e cittadina del PSI. L'onorevole Luigi Granelli, infine, ha presentato sul fatto un'interrogazione al ministro Restivo.

Il giudice istruttore dottor Ovilio Urbisci ha intanto identificato il principale protagonista di un'altra aggressione fascista e ha emesso un mandato di cattura per quadruplice tentato omicidio. Il giovane colpito dal provvedimento è accusato di avere esploso numerosi colpi di pistola contro un gruppo di attacchini della sinistra in viale Molise, la notte tra il 23 e il 24 aprile, e di avere ferito a una gamba uno di questi, Alberto Sinelli. Lo sparatore non è stato ancora raggiunto dal mandato di cattura e perciò ne sono state fornite solo le iniziali, A.C.

Assieme ad A.C. parteciparono all'aggressione anche Antonio Zecchini e Antonio Bondesan, arrestati subito dopo la sparatoria e a San Vittore con la stessa imputazione. I tre, spararono su un gruppetto di giovani che attaccavano manifesti di convocazione alle manifestazioni per l'anniversario della Liberazione. Uno solo aprì il fuoco con una calibro 22. Gli aggrediti si ripararono dietro alcune auto in sosta, ma Alberto Sinelli venne colpito a una gamba ed ebbe il nervo sciatico irreparabilmente leso.

Finiti i colpi, i tre tentarono la fuga su una Volkswagen, ma vennero raggiunti.

NELLA FOTO ITALIA: l'arsenale sequestrato al giovane P.P.L.